

Con l'introduzione ricordo
di Valerio CattaniIn edicola
il libro con l'Unità a € 6,90 in piùCon l'introduzione ricordo
di Valerio CattaniIn edicola
il libro con l'Unità a € 6,90 in piùPer
O
ra no

I complimenti di Tinto Brass l'hanno molto lusingata «come donna», ma per un film a tinte erotiche nella vita di Federica Pellegrini non c'è spazio, almeno «in questo momento» fa l'oro olimpico. «Adesso penso solo ai mondiali di Roma, anche se le parole di Tinto Brass mi hanno fatto piacere»



Golf 8,00 European Tour



Volley 16,00 Super Coppa

IN TV

■ 08.00 Sky Sport 3
Golf, European Tour
■ 08.30 Eurosport
Motorsport weekend
■ 09.00 Eurosport
Fia world touring
■ 10.00 Eurosport 2
Pallamano
■ 10.30 Eurosport
Volley, Qual. Mondiale
■ 11.30 Sky Sport 2
Rugby
■ 12.00 Raitre
Rai Sport Notizie

■ 12.00 Sky Sport 3
West Ham - Newcastle
■ 14.00 Sky Sport 2
Football, Ncaa
■ 14.00 Sky Sport 3
Liverpool - Stoke City
■ 14.00 Eurosport
Canottaggio, C. Europeo
■ 16.00 Sky Sport 2
Volley, S. Coppa Italiana
■ 20.00 Sky Sport 2
Campionato Dtm
■ 21.00 Sky Sport 2
Baseball, Major League

Si accende Kakà e illumina il Milan

I rossoneri tornano alla vittoria: 4-1 alla Lazio. In rete anche Seedorf, Pato, Zambrotta e il solito Zaratè

di Luca De Carolis / Milano

IL PAZIENTE è ancora malaticcio, ma la fase acuta è ormai alle spalle. Una diagnosi adeguata per il Milan, che ieri sera ha battuto la Lazio 4-1, trovando la prima vittoria in campionato dopo due sconfitte. Tre punti che ci volevano, per riportare a galla una

corazzata piena di buchi. Falle che in buona parte vanno ancora riparate, come ha evidenziato una Lazio bella e sfortunata, per cui il risultato rappresenta una punizione davvero eccessiva. A costruire gioco, in un San Siro affollato, era stata proprio la squadra di Delio Rossi, trainata dai tarantolati Pandev e Zaratè. Nessun timore reverenziale per i biancazzurri, che hanno giocato a viso aperto, per vincere e rimanere in vetta alla classifica. Ma a prendersi il successo è stato il Milan, con il tridente offensivo composto da Pato, Borriello e Kakà, e un centrocampo a tre con Gattuso al centro e Ambrosini e Seedorf ai lati. Una formazione priva di Ronaldinho (subentrato nel finale) ma ugualmente squilibrata, che ha costretto la difesa a un tempo di grandi sofferenze. Ma a sanare i nodi tattici sono stati i fuoriclasse rossoneri, capaci cambiare l'inerzia della partita con le proprie invenzioni. O con la loro grinta. Quella di Seedorf, che dopo sette minuti aveva dato il vantaggio ai suoi con un bolido da dentro l'area, sfruttando come assist involontario un rimpallo su Ledesma. Un gol a cui la Lazio aveva risposto cingendo d'assedio la porta di Abbiati. Velocità, triangolazioni e tagli: per venti minuti gli ospiti hanno messo in mostra tutte le loro armi, trovando il giusto pari con Zaratè. L'argentino, che in estate pareva un oggetto misterioso, ha segnato il quarto gol in tre gare battendo l'incerto Abbiati con un diagonale sul suo palo.

TRIBUNA D'ONORE

Berlusconi: «Ancelotti non rischia ma...»

«Deve restare sveglio e darsi da fare ma non è in bilico». Il soggetto della frase, pronunciata prima della gara dal presidente del Consiglio (e del Milan) Silvio Berlusconi, è Carlo Ancelotti. Dopo la vittoria in Coppa Uefa il premier aveva chiesto il bis in campionato come regalo di compleanno (29 settembre): «Se non mi fanno il regalo di vincere questa e la prossima partita per il mio compleanno, li diseredo».

Una rete nata da un calcio d'angolo sbagliato dal Milan, a dimostrazione ulteriore di come la squadra rossonera sia ancora piuttosto slegata. Poteva approfittarne, la bella Lazio di Rossi. Ma sulla sua strada ha trovato la prodezza di Zambrotta, che ha fulminato Carizzo (non impeccabile) con una sassata dai 30 metri. La chiave della gara, perché il Milan è riuscito a mantenere il vantaggio sino all'intervallo. Poi nella ripresa sono entrati in scena i giocolieri brasiliani. Ha cominciato Pato, insaccando di testa da attaccante con-

Con Ronaldinho in panchina si esaltano gli altri. Biancococelesti piacevoli ma leggeri in difesa



Zambrotta festeggiato dai compagni per il gol del 2 a 1 allo stadio Meazza di Milano. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

sumato, e ha concluso Kakà, con un gioiello dei suoi, un tiro a giro che ha gonfiato l'angolo della rete. Gol che hanno scacciato i fantasmi dalla panchina di Ancelotti, almeno sino a mercoledì. In settimana i dirigenti avevano rilasciato attestazioni di fiducia quotidiana per il tecnico. L'ennesimo segno di quanto fosse delicato il momento a Milan. Ma gli assi rossoneri hanno rimesso a posto le cose, in una serata che ha promosso anche il generoso Borriello e ha ridato ai rossoneri il loro motore instancabile. Quel Gattuso che nella prima frazione si è sdoppiato per contenere le scorribande laziali. Restano invece i problemi in difesa, dove la coppia centrale Maldini-Kaladze ha ribadito la propria fragilità. Qualcosa da sistemare dietro lo ha anche la Lazio, spumeggiante in avanti, ma troppo insicura quando viene aggredita. Buon per il Milan: convalescente di lusso.

COPERTINA Dopo il miracolo a Cagliari, Ballardini allievo di Sacchi fa volare i rossoneri di Zamparini

Davide «Balla» da solo anche a Palermo

COSIMO CITO

Cellino non l'ha confermato. E lui ha cominciato la stagione da casa sua, davanti alla tv. Non è un gran comunicatore. Ha degli occhiali scuri, poche parole in bocca - intensità, velocità, raddoppi, sovrapposizioni -, da un anno non sbaglia niente, ha resuscitato un morto, il Cagliari, e ha raddoppiato il miracolo a Palermo, rianimatore di squadre, di uomini in crisi di identità, rianimatore di città depresse, maestro di calcio. Davide Ballardini è l'allenatore del momento, un momento lungo quasi un anno però. Cellino l'ha liberato per rimpiazzarlo con Allegri. Zamparini l'ha preso per rimpiazzare Colantuono. Prima giornata, Palermo massacrato dall'Udinese. Colantuono segnato. Tocca al



Davide Ballardini. Foto Ansa

zate Colantuono. Prima giornata, Palermo massacrato dall'Udinese. Colantuono segnato. Tocca al

Balla. Seconda giornata: Palermo-Roma. Dopo dieci minuti Roma in vantaggio. Da quel momento in poi, il Palermo non ha sbagliato più niente. Roma macinata, Genoa battuto, sei punti, dietro Juve e Inter c'è il Palermo di Davide Ballardini. Chiamatelo maestro. Oppure, motivatore. Oppure, entrambe le cose. E accostatelo al Maestro, all'Arrigo che lo allenò, che lo scelse per le giovanili del Parma. Arrigo che ha trasmesso il metodo, il gergo, che ha cambiato il vocabolario del calcio, prima di cambiare anche il calcio tutto. E ha seminato allievi, e il raccolto è ora. Sei punti e un calcio finalmente moderno a Palermo, Cavani restituito all'istinto, Miccoli all'estro, arriverà anche Lanzafame. Alla fine il posto del Palermo sarà più o meno lì, come sempre, dietro le grandi, dalle parti di Samp e Atalanta, Lazio e Napoli. Senza il Balla, chissà. Ma poi il calcio è strano, il caso regge e governa gli eventi, e le stagioni possono svolgersi per un colpo di naso, nuca, ginocchio. Comunque andrà, il Balla potrà però fare sua una vecchia battuta di Sacchi. Dopo Usa '94, chiesero all'Arrigo se era arrabbiato per la sconfitta ai rigori contro il Brasile. E Sacchi rispose: «È stato il primo mondiale in cui l'Italia non ha giocato con il libero». L'atteggiamento è tutto, il risultato una conseguenza. Con la "s" al posto della "z".

Il commento

MARCO
BUCCIANTINI

Finalmente convincenti le «big», anche per scelte logiche e tardive. L'impatto di Amauri e Gilardino. Ma il migliore è il tecnico del Palermo che riporta in alto i rossoneri

Inter e Juventus, la forza fisica al potere. E Ancelotti vince senza lussi

Squadre più logiche, risultati più logici. Vincono le cinque indicate come favorite, tutte reduci dagli impegni di coppa. Le partite si succedono, consentendo ai giocatori di trovare condizione fisica e identità tattica. L'infittirsi del calendario pare dare forza a queste squadre, costruite per affrontare molti impegni. Le riserve possono rasserenarsi, i tecnici hanno la possibilità di scoprire e azzardare. Questo vale per Roma e Milan: costretto a rinunciare a Pizarro, Spalletti ha organizzato un centrocampo più dinamico con Brighi (avanzando Aquilani, che è sempre cosa ragionevole). Contro la Reggina serviva poco e non sono stati dati vantaggi: Loria era al centro, Casetti sul lato destro. Il male non ha nociuto nemmeno ad Ancelotti, che ha potuto così sfoltire il suo lussuoso e deleterio assortimento di ricamatori di gioco. Pirlo s'è infortunato, Ronaldinho va ricostruito fisica-

mente. Così è rimasto il solo Seedorf, che si è ingantito nell'occasione. Davanti, si è realizzato il nostro auspicio: Kakà, Pato e Borriello, con Shevchenko e Inzaghi a piccole gocce, come si conviene a chi fa i conti con l'usura. Attacco dinamico, capace di impegnare gli avversari su tutto il fronte, e vario di estro, corsa, tiro. D'incanto, il Milan - rinunciando ai giocatori più quotati - ha ritrovato qualità. Sembra paradossale, invece è perfino ovvio. L'Inter e la Juventus avanzano con passo simile e sono già in vetta. Più piene le vittorie dei nerazzurri, perché più frecce può scocciare Mourinho. Ieri a Torino si è visto il solito strapotere fisico. Con Zanetti e Cambiasso "interni", al fianco dell'eccellente Vieira di questo periodo, l'Inter ha trovato i collegamenti fra difesa e attacco. La corsa degli argentini permette a Maicon (tanto per fare un nome) di avanzare e assecondare il suo



L'allenatore del Milan Carlo Ancelotti. Foto LaPresse

istinto d'attacco. È il miglior terzino in circolazione. È già solida, la squadra di Mourinho, tanto da permettersi il recupero "attivo" di Adriano. Lassù c'è anche la Juventus-di-Ranieri, da scrivere così, perché così l'ha voluta il tecnico romano, che ha preteso rinforzi in zone già nutrite di otti-

mi giocatori. Ha avuto il coraggio di smontare l'attacco, che con Trezeguet e Del Piero aveva prodotto più gol di tutti nell'ultimo campionato. Sono giocatori che si esaltano quando possono giocare di un lavoro corale: Ranieri sapeva che Amauri poteva garantire una forza d'impatto a prescindere dalla manovra, che per le caratteristiche di Sissoko, Nedved, Marchisio (e Poulsen), non sarà mai splendida. Manca Camoranesi, l'uomo-qualità. E così Ranieri fonda la sua Juventus sugli agonisti. Di passaggio salutiamo Allegri: difficile che Cellino ci conceda la chance di riparlare.

La Fiorentina batte il Bologna grazie a due essenziali fattori: il recupero di Gamberini e Jorgensen, che rassicura la difesa, e la fame di Gilardino, miglior acquisto del mercato. Ragazzo da 20-25 gol a campionato, se può giocare sicuro del posto. A Firenze l'area di rigore è tutta sua, fa

di tutto per meritarsela. Un po' come Ballardini, che legittima la fretta di Zamparini nel portarlo a Palermo: l'arretramento di Bresciano per consentire i movimenti liberi di Simplicio dietro ai due mobilissimi attaccanti ha portato sei punti in sette giorni. L'ultimo capoverso è per il Napoli, che pareggia a Udine, ma questo zero a zero è una dimostrazione di forza: Reja rinuncia a molti titolari, provando a gestire un organico diseguale. Senza Hamsick, Lavezzi, Maggio, Denis (entrato nella ripresa) e due difensori del terzetto consueto, riesce a moderare le scorribande dell'Udinese, e a produrre perfino contropiedi decorosi. Nel finale, friulani più forti, favoriti dalla solita espulsione di Santacroce, ragazzo che ha vinto la lotteria: con Chiellini è l'unico giovane difensore italiano di evidente talento, ma fa di tutto per perdere il biglietto.